

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e il risparmio
difficile

Il Gazzettino, 01.11.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-7 settembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 2410), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

NORDEST, IL 54% NON RIESCE PIÙ A RISPARMIARE

di Giorgio Brunetti

Le formiche non si riconoscono più. La propensione al risparmio, un carattere distintivo delle famiglie italiane, sta scemando. Ha toccato in questi tempi il livello più basso degli ultimi undici anni. Il rapporto tra il risparmio lordo della famiglie e il loro reddito disponibile si è ora attestato sull'11,3% ed è pure in caduta il tasso di investimento delle famiglie, sempre rispetto al reddito lordo, che è sceso all'8,9%. Ce lo racconta l'Istat fornendo un quadro che affibbia un duro colpo ad una popolazione, giudicata di formiche come quella italiana. Il risparmio è un valore per la società tutta, poiché richiama prudenza, parsimonia, protezione contro i rischi futuri. Una garanzia pure dell'autonomia e dell'indipendenza della famiglia.

Senza contare il ruolo che il risparmio assolve, in chiave macroeconomica, di risorsa critica, da proteggere e valorizzare e da convogliare verso progetti che rafforzino l'economia del Paese e l'occupazione.

La crisi, della quale non siamo ancora usciti e che rischia una ricaduta, ha concorso a colpire ulteriormente il risparmio delle famiglie italiane. Da un lato, la stagnazione dei redditi, vista la stabilità dei salari e la caduta dei profitti, per non parlare dei larghi strati della popolazione colpiti da Cassa Integrazione Guadagni e da perdita di posti di lavoro. Dall'altro, l'esigenza di far fronte a bisogni primati ma pure a desideri che questa società consumistica continuamente solletica. Sullo sfondo la preoccupazione, con le recenti vicende della borsa, che i risparmi investiti se ne vadano in fumo!

Indubbiamente, come dice bene il sociologo Dahrendorf, il "capitalismo del risparmio", in questi ultimi decenni, è stato soppiantato dal "capitalismo del debito" con tutti i guasti che questo ha prodotto e continua a produrre nel sistema mondiale. Un capitalismo avanzato con il fiato incredibilmente corto, che ha anticipato tutto, i consumi e gli investimenti, tanto da formare una panna montata nella quale siamo tuttora sommersi.

Una situazione che non poteva che riflettersi anche nel Nord Est, come i dati Demos lo dimostrano. Tre famiglie su quattro "hanno solo tirato avanti" o addirittura "sono state costrette ad impiegare i soldi messi da parte". Scelta certo difficile e dolorosa specie se si è trattato di disinvestire impieghi, sia mobiliari che immobiliari, data la caduta in questi mesi dei valori delle borse e delle abitazioni. Una situazione, a dire il

vero, che perdura dal 2008 e che conferma che la crisi per molte famiglie purtroppo continua. Ma osservando, anche la rilevazione del 2005, si ha una riprova che la situazione di stagnazione dell'economia italiana dura da un decennio, un decennio di bassa crescita, dopo l'entrata in vigore dell'euro.

Se si considerano le diverse classi di età e le professioni, si riscontra che hanno dovuto ricorrere all'utilizzo dei loro risparmi, in particolare, le persone tra i 55 e i 65 anni e i disoccupati, oltre ai lavoratori autonomi e ai professionisti. Una dimostrazione che la crisi ha colpito molti lavoratori delle imprese ma anche partite IVA e professionisti sui quali si sono riflesse le difficoltà in cui si dibattevano i loro clienti. Persone, specie mature, hanno dovuto ricorrere ai risparmi per tirare avanti. Una situazione che esprime il malessere di tante famiglie della nostra area.

RISPARMIO, OGNI MESE IL 54% CONSUMA TUTTO LO STIPENDIO

di Natascia Porcellato

Risparmio sempre più difficile per le famiglie di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, mette in luce la progressiva erosione del patrimonio accantonato negli anni dai nordestini e la difficoltà di tornare all'interno del circuito virtuoso del risparmio. Oggi è meno del 18% a riuscire a mettere da parte dei soldi, mentre il 54% consuma tutto il proprio stipendio. Più di un nordestino su cinque, invece, è stato costretto a ricorrere ai propri risparmi.

La crisi sta ponendo seri interrogativi su numerose questioni proprie della vita socio-economica del Paese: cosa è diventato il lavoro oggi e quanto è valutato; quali sono le nuove difficoltà per le imprese e come rifondare il patto tra le generazioni; come risolvere la (mai risolta) questione del lavoro femminile e a quale modello di stato sociale rifarsi. Ovviamente, sono solo alcuni interrogativi. A questo elenco, però, possiamo aggiungere un nuovo elemento che sta cambiando: la propensione al risparmio.

I dati presentati oggi, infatti, rivelano come negli ultimi sei anni sia diminuita la quota di coloro che riescono a mettere da parte dei soldi. Nel 2005 era quasi un nordestino su quattro (23%) a riuscire ad attuare comportamenti parsimoniosi, mentre oggi la quota si ferma sotto il 18%. La maggioranza assoluta (54%), perciò, nell'ultimo anno ha solo "tirato avanti", e questa componente segna una crescita di oltre due punti percentuali rispetto a sei anni fa. Della stessa entità appare anche l'aumento di quanti hanno utilizzato i soldi messi da parte in precedenza: oggi è circa un nordestino su cinque in questa situazione. Poco meno del 4%, poi, ha dovuto chiedere un prestito, quota sostanzialmente analoga a quella di coloro che hanno consumato sia i soldi risparmiati che quelli derivanti da prestiti.

Quali profili possiamo delineare in relazione alle diverse condotte rispetto al risparmio? Consideriamo quanti hanno messo da parte dei soldi nell'ultimo anno. Sono soprattutto i giovani e gli adulti (fino ai 44 anni) ad essere riusciti a risparmiare parte delle proprie entrate, mentre, guardando alla categoria socio-professione, si contraddistinguono studenti e impiegati.

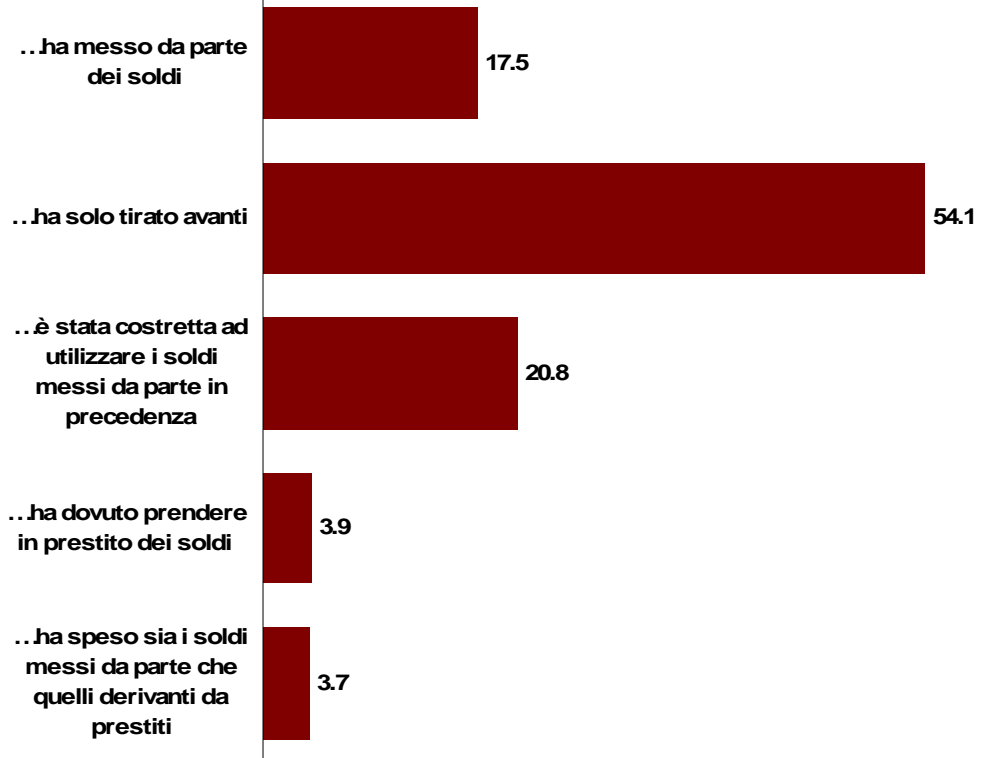
Ad aver passato un anno difficile, solo “tirando avanti” e non riuscendo ad accantonare nulla, è la maggioranza delle classi d’età più adulte, ma è tra gli anziani (con oltre 65 anni) a farsi più pressante questa condizione. Guardando alle professioni, poi, osserviamo come siano soprattutto liberi professionisti e pensionati le categorie che più di altre non sono riuscite a risparmiare, ma anche tra operai e casalinghe questo orientamento appare maggioritario.

Vediamo ora coloro che sono stati costretti a consumare i risparmi precedenti. In questo caso, le difficoltà si sono concentrate su quanti hanno tra i 25 e i 34 anni e tra gli adulti posti nelle fasce d’età più centrali (45-64 anni). Professionalmente, emergono chiaramente le difficoltà di imprenditori, liberi professionisti e disoccupati, a cui possiamo affiancare anche le casalinghe.

Infine, consideriamo congiuntamente coloro che hanno dovuto prendere dei soldi in prestito e quanti hanno speso sia i soldi propri che prestati. Sono in misura maggiore giovani con meno di 25 anni e adulti di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Dal punto di vista socio professionale, invece, emerge la trasversalità di questo momento difficile: ad aver avuto bisogno di ricorrere a prestiti, infatti, sono stati sia gli operai che gli imprenditori; sia le casalinghe che i disoccupati.

IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)

COME È CAMBIATO NEL TEMPO			
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – Serie storica Nord Est)			
	set-11	ott-08	feb-05
...ha messo da parte dei soldi	17.5	17.7	23.0
...ha solo tirato avanti	54.1	56.0	51.7
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	20.8	18.5	19.1
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	3.9	4.1	2.4
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	3.7	3.7	3.8
Totale	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2011 (Base: 1000 casi)			

IL FATTORE ETÀ Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
...ha messo da parte dei soldi	32.4	22.8	22.3	14.2	8.5	10.2	17.5
...ha solo tirato avanti	38.0	45.5	52.7	53.4	53.4	68.4	54.1
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	19.4	23.3	16.9	23.3	28.3	18.2	20.8
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	7.4	3.0	3.1	2.0	6.3	2.9	3.9
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	2.8	5.4	5.1	7.1	3.5	0.2	3.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

LE DIFFICOLTÀ IN BASE ALLA PROFESSIONE									
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Technico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
...ha messo da parte dei soldi	14.8	29.2	12.2	14.2	42.5	7.2	10.0	9.7	17.5
...ha solo tirato avanti	55.6	49.7	42.0	58.0	35.1	54.2	43.0	66.3	54.1
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	19.1	15.0	28.8	27.2	16.9	28.5	30.0	19.9	20.8
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	4.0	3.8	8.9	0.0	2.2	4.5	3.7	3.8	3.9
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	6.5	2.2	8.1	0.6	3.4	5.5	13.3	0.3	3.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0